

Perché l'Italia e Roma meritano di essere sede delle Dogane Ue

DI ANGELO DE MATTIA

Questa volta non si dovrebbe mancare il risultato. Un insuccesso sarebbe un «ter in idem» dopo il non conseguito insediamento in Italia dell'Amla, l'Autorità europea antiriciclaggio, e dopo l'altrettanto mancata allocazione nel nostro Paese dell'intero Tribunale dei Brevetti, pur essendosi avuto l'insediamento a Milano di importanti strutture. Si tratta - questa è la terza richiesta italiana - di stabilire in Italia la sede dell'Autorità Doganale europea, che sta per decollare con il compito principalmente di coordinare le strutture nazionali competenti in materia gestendo un data hub comunitari, centralizzare e armonizzare, a seconda dei casi, norme e procedure, con particolare riferimento al governo dei rischi, modernizzare il settore. Come nel caso dell'Autorità antiriciclaggio - per la quale si è riusciti alla fine a ottenere almeno che la presidenza fosse attribuita a Bruna Szego, dirigente della Banca d'Italia con particolare competenza ed esperienza, la quale ha superato una rigorosa selezione, dunque merito suo - anche per le Dogane esistono i presupposti di una lunga tradizione di professionalità ed esperienza, di cultura giuridica e finanziaria nonché di capacità innovativa riconosciute anche a livello internazionale. La sede dovrebbe ospitare almeno 500 addetti e se ne prevede l'ubicazione a Roma, all'Eur, in un immobile già individuato (con la speranza che non accada come capitò a un giurista a cui era stata promessa la nomina quale giudice costituzionale: questi visitò anche gli ambienti dove avrebbe lavorato e quello che sarebbe stato il suo studio, ma poi non

venne eletto). Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti e il sindaco di Roma Roberto Gualtieri hanno patrocinato ieri a Bruxelles la scelta dell'Italia, avendo presente che sono almeno otto le altre città candidate a ottenere la sede dell'autorità in questione. L'Italia ospita una sola Agenzia europea, quella per la sicurezza alimentare insediata a Parma, mentre altri Stati fondatori hanno nel loro territorio insediata più di una istituzione comunitaria: c'è dunque un problema di riequilibrio e al tempo stesso di riconoscimento della particolare idoneità se si valutano storicamente i risultati e le capacità nel settore. L'Unione Doganale europea, istituita nel 1968, dopo pochi anni è stata messa alla prova in Italia a seguito del primo shock petrolifero, quando si misero in pratica tutte le modalità di elusione e di violazione di norme per esportazioni illecite, in primis di capitali. Allora è cominciata la costituzione di un patrimonio di informazioni, di analisi, di metodi poi progressivamente sviluppato. Un Paese fondatore, qual è l'Italia, non può vedere frustrate ancora le proprie legittime aspettative, soprattutto perché i criteri e i requisiti per l'assegnazione della sede la vedono in una primaria posizione rispetto ad altre concorrenti. Lo stesso si dica per la città di Roma, per essere sede degli organi costituzionali e delle maggiori istituzioni nonché per offrire, data la sede prescelta, collegamenti rapidi con l'aeroporto di Fiumicino e altre destinazioni. Poi sarà importante che questa «in statu nascenti» e le altre più recenti agenzie informino l'opinione pubblica periodicamente sul loro operare anche in nome di una doverosa accountability. (riproduzione riservata)



Roberto Gualtieri
sindaco di Roma

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.30528 - L.1620 - T.1745

